

SCENARI  
**FRONTIERE**



# Confessioni di uno psichiatra pentito

**Troppe diagnosi facili, troppi farmaci inutili: l'accusa è del più influente «medico della mente» americano, Allen Frances. In un libro che è già diventato un caso.**

I disturbi mentali dovrebbero essere diagnosticati solo quando si presentano in modo inequivocabile e grave, in casi in cui sia evidente che non se ne andranno da soli. Il modo migliore di affrontare i problemi consiste nel risolverli o nell'aspettare che se ne vadano, non nel medicalizzarli con una diagnosi psichiatrica o curarli con una pillola». A parlare non è un guru dell'autoaiuto, è Allen Frances, definito dal *New York Times* «lo psichiatra più potente d'America». Vent'anni fa guidava il gruppo di esperti incaricati di stendere il Dsm (Diagnostic and statistical manual of mental disorders), il libro in base al quale in tutto il mondo vengono fatte le diagnosi di malattia mentale. Ora parla da pentito e, in *Primo, non curare chi è normale* (Bollati Boringhieri), accusa la medicina psichiatrica di essere andata fuori rotta, generando epidemie di disturbi mentali inesistenti e rendendo schiere di persone normali dipendenti dagli psicofarmaci.

Com'è potuto accadere tutto ciò? Le intenzioni iniziali



«Primo, non curare chi è normale» di Allen Frances (Bollati Boringhieri, 320 pagine, 24 euro, dal 14 novembre). E «La fabbrica della cura mentale»: anche in questo caso l'autore è uno psichiatra, Piero Cipriano (Eleuthera, 175 pagine, 14 euro).

erano buone: il Dsm è nato per fornire criteri oggettivi per classificare i disturbi mentali. Da strumento per addetti ai lavori il manuale si è trasformato in un'icona culturale, una lista di istruzioni per stabilire un confine: di qua i sani di mente, di là i malati. Mentre aumentava a dismisura l'influenza sociale del manuale, sono arrivate sul mercato generazioni di farmaci con effetti collaterali assai meno pesanti dei loro pericolosi predecessori.

Complice questa combinazione di fattori, anche sotto la spinta dell'industria farmaceutica, normali problemi esistenziali hanno iniziato a essere trattati come malattie, curabili con una pillola. Si è iniziato a parlare di epidemie di disturbi mentali, autismo o disturbo da deficit dell'attenzione tra i bambini, ansia e depressione tra gli adulti.

Stando alle statistiche, 17 milioni di italiani soffrirebbero di disturbi mentali. Ma, scrive Frances, «non bisogna credere ai numeri». Sarà difficile venirne fuori. L'unica è applicare al mercato delle diagnosi e delle cure una buona dose di scetticismo. «Nel cominciare una terapia» avverte Frances «bisognerebbe avere la stessa cautela e la stessa attenzione che si hanno nell'acquistare una macchina o una casa».

(Chiara Palmerini)

Sul sito online di Panorama l'intervista a Frances Allen

Tipsimages